

BIANCO E NERO: DAL FOTOGRAFO FRANCESE  
AL REPERTORIO DELL'INDUSTRIA ITALIANA

## Paris en liberté gli scatti al bacio di Robert Doisneau

di STEFANO BIGAZZI

**N**ote, per non dire arcinote; viste e riviste, celebrate in tutte le salse. Rappresentano una splendida stagione della fotografia del Novecento: le duecento stampe di Roberto Doisneau che compongono "Paris en liberté" colorano di bianco e nero Palazzo Ducale.

La nuova mostra, tappa conclusiva di un tour, ora nell'ampia rassegna che l'istituzione genovese ha dedicata alla fotografia negli ultimi anni (Henry Cartier Bresson, Mario Dondero, Robert Capa, Mario Giacomelli, Steve Mc Curry, Fosco Maraini, maestri, insomma, cui si possono aggiungere per altro verso le due mostre appena chiuse, "Stanley Kubrick fotografo" e "Geishe e Samurai").

"Paris en liberté", inaugurata il 29 settembre e aperta sino al 26 gennaio, raccoglie un'importante (e per taluni aspetti piuttosto sconosciuta) antologia di opere del fotografo francese, che nella capitale d'oltralpe ha scelto di lavorare e alla quale ha dedicato la maggior parte della sua produzione.

Tutt'altro che descrittiva, però: a caratterizzare in senso antropologico, politico e sociale, oltre che artistico e culturale, la fotografia di Doisneau, è la



Le Baiser de l'hôtel de ville  
Sopra "Le regard oblique"  
A destra un'opera di Chris Gilmour



gente, e se si preferisce la ricerca dell'anima della gente.

Come "Le Baiser de l'hôtel de ville", 1950 (a proposito di soliti noti), tra scena e retroscena (i due giovani fidanzati che accettano di posare e conseguente dibattito - annoso, per altro - sulla spontaneità); la serie dello sguardo obliquo ("Le regard oblique (boutique de Romi)", 1948 e via scattando.

Sono immagini storicizzate, dalla vitalità non contaminata: Doisneau è cosciente del teatro - la città - in cui intende svolgere un racconto corale, estrapo-

lando i personaggi senza sradicarli dal contesto.

Curata da Luca Morosi la mostra ha dunque pale protagonista la città: "È una Parigi umanista e generosa ma anche sublime che si rivela nella nudità del quotidiano; nessuno meglio di lui si avvicina e fissa nell'istante della fotografia gli uomini nella loro verità quotidiana, qualche volta reinventata. Il suo lavoro di intimo spettatore appare oggi come un vasto album di famiglia dove ciascuno si riconosce con emozione".

La mostra è realizzata per ini-



**Scultura**  
**MATHIS & GILMOUR**  
**YACHT DI CARTONE**

Arte e industria insieme a Palazzo Ducale, in Liguria Spazio Aperto, dal 3 al 27 ottobre con gli scatti di Jill Mathis e la scultura sitespecific di Chris Gilmour, spettacolare yacht in scala 1:1 realizzato con cartone riciclato. E' la mostra "Gilmour & Mathis. L'arte contemporanea incontra l'industria", a cura di Luca Beatrice, da un'idea dell'imprenditore nautico Bruno Guidi, in piena sintonia quindi con le giornate del Salone. I due artisti, pur utilizzando linguaggi completamente differenti, lavorano sempre su tematiche legate al mondo dell'industria. Jill Mathis a Genova mette in primo piano il valore delle mani all'interno della fabbrica, con grandi close ups in bianco e nero. L'opera scultorea di Gilmour è lunga 5 metri e rappresenta uno yacht anni Settanta dei Cantieri Camuffo con tutti i suoi particolari. Cantieri nati nel 1438 a Creta, con ben 19 generazioni di maestri d'ascia per realizzare carene perfette per gli "Stradivari del mare".

*(bettina bush)*

ziativa di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Civita e Fratelli Alinari Fondazione per la Storia della Fotografia, con il patrocinio della Ville de Paris.

Restando alla fotografia - e senza colore - da segnalare poi (29 ottobre -30 novembre) "Scatti di industria-Centosessant'anni di immagini dalla fototeca della Fondazione Ansaldo" al Munizioniere.

Documenti visivi in notevole formato e installazioni dello straordinario repertorio di manufatti, idee, cose, progetti e sopra tutto persone, della storia

industriale della città e italiana, di conseguenza.

Nella fototeca della Fondazione (capofila della rete museale e archivistica della storia industriale) è il trionfo del lavoro nelle fabbriche, nei cantieri navali e nei porti; dalla grande meccanica dei motori, delle turbine e dei treni alla costruzione dei transatlantici degli anni venti e trenta del Novecento; la produzione bellica (e dunque la fotografia anche di propaganda) e la Resistenza, sino all'epopea dell'acciaio e del boom economico ai giorni nostri, così digitali. ■

